

Regole, comportamento, competenze sociali e civiche

Autore: Redazione

In: Diritto amministrativo

a cura di **Franco Nanni**

Una società orizzontale labile

Tutte le culture e le civiltà devono in qualche modo occuparsi del problema della **regolazione socializzata** dei comportamenti, anche se naturalmente le soluzioni di una società possono differire di molto da quelle di altre.

Sembra che nel nostro mondo attuale, occidentale e industrializzato, si assista a una crisi nel funzionamento e nel rinnovamento di questi processi, crisi che interessa non solo il versante pedagogico e educativo, ma anche quello del mantenere, gestire e conservare condotte adeguate e regolate nella popolazione adulta.

Questo articolo è dedicato naturalmente al primo aspetto, ma si rende necessaria qualche incursione nella tematica più generale della regolazione delle condotte a livello di società generale, ben affrontata in un articolo del **Censis** (Censis, 2011): “Una società sempre più **orizzontale**, [...] in cui sono sempre più labili i riferimenti valoriali e gli ideali comuni, in cui è più debole la consistenza dei legami e delle relazioni sociali [...]. In questa indeterminatezza diffusa crescono fenomeni e comportamenti leggibili come il portato di un pervasiva sregolazione delle pulsioni, frutto della perdita di significato condiviso di molti dei riferimenti normativi che sono guida ai comportamenti”.

Rispetto delle regole o obbedienza?

Se dal linguaggio tecnico della sociologia ci spostiamo verso la società, il tema è altrettanto sentito, ma la lingua utilizzata è diversa, è una lingua opaca, se mi si concede la metafora: si scrive ‘rispetto delle regole’ ma si pronuncia ‘obbedienza’, e ciò si avverte fortemente anche in **ambito educativo**.

Quando l’adulto lamenta l’incapacità di questo o quel bambino a ‘stare alle regole’, se richiesto di esplicitare quali regole il bambino trasgredisca, quasi sempre la risposta è: “non fa quello che gli dico”, lasciando intendere che in definitiva non c’è che una unica regola: **obbedire**. D’altronde la richiesta a cui egli dovrebbe obbedire è quasi sempre quella di ‘fare ciò che deve’ nei vari contesti, di essere adeguato,

insomma, capace di selezionare la condotta desiderata e di mantenerla.

Tutto ciò da un lato non fa che confermare quella perdita di significato condiviso di molti riferimenti normativi di cui parla il **Censis**, dall'altro però comprime ogni discorso pedagogico ed educativo in uno spazio decisamente troppo angusto, disperdendo le ceneri di millenni di riflessione sul contratto sociale, e prospettando come soluzione alla *Bellum omnium contra omnes* nulla più che una sorta di gerarchia che somiglia più al branco di lupi che a una versione autoritaria del Leviatano.

(continua a leggere...)

<https://www.diritto.it/regole-comportamento-competenze-sociali-e-civiche/>